

PARTE SESTA  
TAHORÓT O ORDINE DELLE PURITÀ

---

TRATTATO DODICESIMO  
**‘ O K A S S I N**  
O DELLE PURIFICAZIONI

---

# TRATTATO 'OKASSIN

## INTRODUZIONE

Questo trattato chiamasi *dei gambi* (1) (delle frutta) perchè si occupa di quelle parti che nelle frutta e in tutte le altre cose mangiabili viene considerato come gambo o manico od anche come guardia o custodia come sarebbero le bucce ecc., e delle disposizioni legali relative ad impurità a cui vanno soggette sia per sè stesse sia per altre; e così pure riguardo alla comunanza di queste parti con quelli mangiabili, per formare insieme la misura voluta.

Il contenuto di questo trattato non ha alcun fondamento nella Scrittura e comprende tre capi di cui il *primo* insegna la differenza che passa tra *gambo* e *custodia*, quali cose sono e questo e quella insieme, quali o l'una o l'altra e quali nessuna delle due. Il capo *secondo* tratta di foglie, fiori, gambi, semi, bucce ecc., ciò che contribuisce a formare la completa misura; ciò che intesi per attaccato al terreno o che non è tale. Il capo *terzo* c'istruisce intorno a quei commestibili che esigono che si abbia la intenzione di mangiarli perchè siano atti a diventare impuri e che tale attitudine sia prodotta da un liquido; per quali invece basta una di queste due cose e però non è necessaria nessuna; quali specie di piante possono assumere la stessa impurità dei cibi e quali si chiamino commestibili solo in quanto che si possono comperare con denaro di seconda decima. Tratta poi dei pesci che possono diventare impuri; dei grassi e delle norme da osservarsi rispetto agli alveari ecc., chiudendo con la promessa della felicità eterna da Dio accordata agli uomini pii e dabbene nella vita avvenire e con l'affermazione che la pace è il massimo di tutti i beni.

---

(1) Il vocabolo non è ebraico e significa pungere come עקם in siriano. È adoperato dai Rabbini col significato di pungere da cui il nome עקיצה puntura, pungiglione e עקץ gambo, manico, cosa terminante in punta; non si trova però che nei libri rabbinici.

# TRATTATO 'OKASSIM

## CAPO I

**1.** Tutto ciò che si può afferrare (1) e non è custodia (2), diventa impuro (3) e rende impuro (4) e non si collega (5). La custodia (6) anche senza poter essere afferrata assume impurità, trasmette l'impurità e si collega. Ciò che non è nè custodia nè manico (7), non diventa impuro nè dà impurità (8). **2.** La radice dell'aglio, della cipolla e del porro (9), quando sono freschi e la punta (10) di essi sia fresca o secca, il fusto (11) che corrisponde alla parte mangiabile, le radici delle lattughe, del ravanello e del ravizzone (questa è l'opinione di R. Meir). R. Ieudà dice: La radice del ravanello grande si collega; ma i filamenti (12) di esso, non si collegano. Le radici della menta e della ruta, degli erbaggi da campo e degli erbaggi da giardino che furono strappate per trapiantarle, il torsolo della spiga ed il suo cartoccio; R. Eliezer dice: Anche la polvere che si attacca agli erbaggi (13) tutti questi diventano impuri, trasmettono impurità e si collegano. **3.** I seguenti diventano impuri e danno impurità ma non si collegano (14): le radici dell'aglio, delle cipolle e del porro quando sono secche, il fusto che non corrisponde alla parte mangiabile; il gambo del tralcio (15) un palmo di qua e un palmo di là (16); il gambo del grappolo per quanto sia lungo e la coda (17) del grappolo spogliata dei grani (18); il gambo a guisa di scopa delle palme fino a quattro palmi (19) e la canna della spiga fino a tre palmi e così pure tre palmi i gambi di tutte quelle piante che vengono accorciati; di quelle che non sono soliti a venire accorciati i gambi e le radici qualunque sia la loro misura e la barba (20) delle spighe; tutti questi diventano impuri e danno impurità ma

---

Capo I — (1) Il gambo delle frutta, un osso senza midollo nella carne. (2) Ciò che non difende il frutto come farebbe la buccia. (3) Benché non sia mangiabile siccome frutto e gambo sono una sola cosa, se un rettile tocca un frutto diventa impuro anche il gambo. (4) Se un impuro tocca il gambo di un frutto puro, o se il gambo di un frutto impuro tocca qualcosa di puro. (5) Alla parte mangiabile per formare la voluta misura. (6) Come i gusci delle noci e delle mandorle. (7) La cosiddetta peluria, lanuggine e simili. (8) E non si collega. (9) Questa è la seguente si chiamano custodie, dal gr. *Κεραλωτός*, (10) Dal gr. *πυθμήν*. (11) Che si sviluppa dalla cipolla e porta in cima la capsula dei semi. (12) Che vengono tolte via. Dall'arabo. (13) E vi forma come un tessuto di ragnateia. (14) Perché non difendono il frutto. (15) Da cui pende il grappolo. (16) Dal tralcio si chiama gambo *ג'י* se è più lungo non si chiama più così. *ג'י רביע* dal gr. *φραγέλλιον* tralcio, sermento lat. *flagellum*. (18) A volte si prende il grappolo anche da là. (19) Se è più lungo non è più manico. (20) Dal gr. *μάλιος* ciocca di

non si collegano. **4.** Le cose seguenti non assumono impurità, non danno impurità e non si collegano: le radici delle teste (21) di cavolo e le radici rimaste in terra (22) della bietola e di rape; in generale tutto ciò che solitamente si taglia (23) e fu sradicato (24), R. Iosè considera impure queste cose (25), ma ritiene pure le radici delle teste di cavolo e delle rape (26). **5.** Tutti i gambi di commestibili che furono portati sull'aia (27) sono puri. R. Iosè li considera atti ad assumere impurità (28). Il racimolo (29) di un grappolo spogliato (30) è puro, se vi rimase un solo granello è impuro (31). Un ramo (32) di datteri spogliato resta puro; se vi rimase un solo dattero può diventare impuro. Così pure dei legumi; un ramo spogliato è puro; se vi rimase un solo grano può diventare impuro. R. Eliezer figlio di Azaria, lo dichiara puro per le fave e impuro per i piselli, perchè si desidera di maneggiarli così (33). **6.** I gambi dei fichi, dei fichi secchi, delle cicerchia? (34) e delle carubbe assumono impurità, trasmettono impurità e si collegano (35). R. Iosè dice anche il gambo della zucca (36). I gambi di pere (37), di mele (38), di cotogne (39), e di nespole (40); il gambo della zucca fino a un palmo e il gambo del carciofo (41) pure fino a un palmo; secondo R. Eliezer figlio di Zadok fino a due palmi (42); tutti questi assumono impurità, trasmettono impurità e si collegano. Tutti gli altri gambi non assumono impurità nè danno impurità.

## CAPO II

**1.** Olive messe in composta con le loro foglie restano pure (2) perchè (3) non vengono messe in composta che per la vista (4). La lanuggine (5) intorno ai giovani cetrioli (6) e il fiore di essi resta puro (7). R. Ieudà dice: Finchè

---

capelli. (21) Dal gr. *Καυλος* caule. (22) E tornano a crescere. (23) Via dalla radice. (24) Con la radice insieme; nel qual caso la radice non può essere considerata né gambo né custodia. (25) Perché le considera *ג'* ossia gambo. (26) La disposizione legale non è così. (27) Trebbiati coi piedi di animali o con trebbiatrici, come il grano. (28) Perché si possono voltare a mezzo dei gambi col frumento servendosi di una pala; la disposizione legale non è così. (29) Dall'aramaico *כדד* tagliare. (30) Dei grani. (31) Può diventare impuro. (32) Veramente scettrò. Dal persiano. (33) Perché sono più piccoli delle fave e non si può estrarli tanto facilmente dai bacelli. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Eliezer. (34) Dal persiano. E' incerto quale vegetale si indichi con questo termine. Per Bertinoro è una specie di pisello per altri una pianta che produce un frutto di sapore dolce simile a quello della carruba. (35) Perché alle volte anche si mangiano. (36) Perché si rammollisce con la zucca; la disposizione legale non è così. (37) Dall'arabo. (38) Azeruole; mele d'oro, o forse cotogno, dal gr. *χρῦσόμηλον*. (39) Secondo alcuni asparagi. (40) Dall'arabo. (41) Dal gr. *Κυναρα*. (2) La disposizione non è conforme a questa opinione.

sono davanti al mercante (8) può diventare impuro (9). **2.** Tutti i noccioli diventano impuri, danno impurità e non si collegano. Il nocciolo di un dattero fresco benchè esca dalla parte mangiabile si collega (10); ma di uno secco non si collega. Perciò la pellicola (11) del dattero secco si collega, e del dattero fresco non si collega. Il nocciolo (12) che in parte apparisce fuori, ciò che è verso la parte mangiabile (13) si collega (14). Un osso sul quale è della carne (15); quella parte dell'osso verso la carne si collega. Se la carne (16) è da una sola parte R. Ismaele opina che si considera come se lo circondasse, come un anello (17), gli (altri) Dottori dicono: Quella parte dell'osso che corrisponde alla carne si collega (18). Lo stesso vale per la santoreggia (19), l'issopo e il timiano (20). **3.** Se una melagrana o un melone sono in parte marciti, questa parte non si collega (21). Se sono sani di qua e di là e marciti in mezzo non si collega. Il gambo del melagrano si collega, ma il suo fiore non si collega (22). R. Eliezer dice: Anche la corona (23) resta pura (24). **4.** Tutte le bucce (25) assumono impurità, danno impurità e si collegano. R. Ieudà dice: Vi sono tre tuniche nella cipolla; la più interna sia intera che bucata si collega; la media se è intera si collega, se è bucata non si collega; la esterna sia in un caso che nell'altro resta pura (26). **5.** Se si taglia (27) per cucinare, anche se non si stacca del tutto (28) non si ha collegamento. Se lo si fa per mettere in composta (29), o per far bollire (30) o per portare in tavola costituisce collegamento. Se ha cominciato a separare del tutto, la parte mangiabile che ha già cominciato a separare non costituisce

---

Capo II — (1) In vino, aceto o altri liquidi. (2) Se un rettile tocca le foglie. (3) Le foglie. (4) Ciò che la vista delle foglie verdi faccia apparire come se il frutto fosse appena staccato dalla pianta. Queste foglie non sono quindi né manico, né custodia. (5) Dal pers. (6) Ebr. קְשׂוּאִים zucche. (7) Non è né manico, né custodia. (8) Sir. תַּאֲנֵרָא ar. תַּנְאָר. (9) גְּרַעֲיִנִין = גְּרַעֲיִנִין dal lat. granum. (10) Perché può essere succhiato. (11) Che involge il nocciolo del dattero, che lo chiude חֶתֶם. Nel dattero secco questa pellicola è custodia del frutto, nel fresco è tale il nocciolo. (12) Di un dattero mangiato per metà. (13) E' considerato custodia. (14) Il resto no. (15) Quanto una oliva. (16) Annessa all'osso. (17) Se c'è tanta carne da farne un filo che circondi tutto l'osso. (18) La disposizione legale è conforme a questa opinione. (19) Netatesi di אִיסָה in persiano. (20) Dall'arabo. Sir. קְרִינִיתָא. (21) Perché non è mangiabile. (22) Al frutto. (23) Che è sopra il frutto; veramente טַסְרֵק pettine, perché è dentata. (24) Perché tagliandola non si scoprono i grani, quindi non è custodia; la disposizione legale però non è così. (25) E gusci di noci non già la scorza verde esterna, perché non si può chiamare custodia quella che sotto di sé ne ha un'altra. (26) Perché prendendo spesso in mano il frutto essa cade da sé. La disposizione legale non è così. (27) Un pezzo di carne, di zucca ecc. (28) E che i pezzi sono ancora in parte uniti. (29) Nel vino o nell'aceto perché duri più a lungo. (30) שָׂרַק aramaico, bruciare. (31) Anche se pende ancora in parte; gli altri pezzi

più collegamento (31). Noci tirate su insieme (32) e cipolle ammassate (33) costituiscono collegamento; se però ha cominciato a separare le noci od a levare le tuniche (34) le cipolle, non fanno più collegamento. Le noci e le mandorle (35) fanno collegamento finchè (36) non le schiacci (37). **6.** Un uovo leggermente cotto (38) fino a che non tagli (39); un uovo sodo finchè non lo schiacci. Un osso con midollo fa congiungimento finchè non lo schiacci. Un melagrano che fu diviso (40), fa congiungimento finchè non si batta sopra con una canna (41). Lo stesso vale per i legami dei lavandai (42), e un vestito cucito con tessuti mescolati (43); forma congiungimento finchè non comincia a separare (44). **7.** Le foglie di erbaggi, verdi (45) si collegano, bianche (46) non si collegano (47). R. Eliezer figlio di Zadok dice: Le bianche si collegano nel cavolfiore perchè sono cibo e nella lattuga perchè custodiscono il cibo (48). **8.** Le foglie delle cipolle e le escrescenze delle cipolle se hanno succo (49) si misurano come stanno (50); se vi sono dei vuoti, deve comprimere questi vuoti (51). Pane spugnoso (52) viene misurato come sta; se vi sono dei vuoti, si comprimono questi vuoti. Carne di vitello che si è gonfiata (53) e la carne di un (bue) vecchio che si è ristretta (53) vengono misurate come stanno (54). Una zucca piantata in un vaso (55), se si ingrandisce (56) ed esce dal vaso (57) è pura (58). Dice R. Simeone: Qual'è la sua natura che debba diventar pura? La parte impura resta nella sua impurità e la parte pura può essere mangiata (59). **9.** Tutti i vasi di escrementi e di terra attraverso i quali possono penetrare le radici (60); non rendono le se-

---

si considerano come ancora uniti. (32) Da  $\text{אָנזאַם}$  educare; è uso di legare insieme le noci perché si mantengano. (33) Come  $\text{חֲמֵרִים}$ . (34)  $\text{פֶּקֶר}$  arabo, sbucciare. (35) Dopo levata la scorza verde. (36) La scorza del frutto. (37)  $\text{רָסַס} = \text{רָצֵץ}$  schiacciare. (38) Da poter essere assorbito perché si mescola. (39) Si considera unito con la scorza finché non ne toglie una parte della scorza; ché allora la scorsa non è più custodia. (40) Aperto. Ma i grani sono ancora attaccati alla scorza. (41) Per farne uscire tutti i granelli. (42) Che legano un panno piccolo a un grande e li lavano insieme, ma poi li separano.  $\text{רָרַר}$  in arabo, cucire con grandi punti. (43) Per esempio vestito di lino cucito con lana o viceversa. (44) Basta cioè che si cominci a scucire perché non sia più congiungimento. (45) Fresche. (46) Secche. (47) Perché non sono mangiabili. (48) La disposizione legale non è così. (49) Veramente bava; cioè se sono piene di umore e non vuote. (50) Non è necessario di spremerle. (51) E poi si misura se hanno la grossezza di un uovo. (52) Da  $\text{בִּלְבָב}$  spugna; gr.  $\text{σπόγγος}$  (53) Cucinandola. (54) Non si considera cioè che prima della cottura quella era meno di un uovo e questa più. (55)  $\text{עֲצִיץ} = \text{עֲצִיץ}$  in arabo vaso da fiori, ecc. non bucato; sicché è considerata come staccata dal terreno e quindi suscettibile di impurità. (56) Mentre è diventata impura. (57) E venendo in contatto col terreno succhia da esso ed è come se fosse attaccata ad esso. (58) Perché l'impurità l'abbandona non appena cresce fuori del vaso. (59) Ciò che è cresciuto fuori dal vaso ed ha

menti atti a diventare impure (61). Un vaso bucato non rende i semi atti a diventare impuri (62), ma se non è bucato li rende atti a ciò (63). Qual'è la misura del buco? Tanto che ne possa uscire una radichetta. Se un vaso (64) fu riempito di terra fino all'orlo esso viene considerato come una tavola che non ha cornice (65).

### CAPO III

**1.** Se vi sono cose che esigono di essere rese suscettibili (1) e non hanno bisogno di intenzione (2) di quelle che esigono suscettibilità e intenzione; intenzione e non suscettibilità; nè intenzione nè suscettibilità (3). Tutti i cibi destinati all'uomo esigono di essere resi suscettibili, ma non esigono intenzione. **2.** Tutto ciò che fu tagliato da un uomo (4), da quadrupedi, da animali selvatici, da uccelli (5) o da una carogna di un uccello impuro; sego nei villaggi (6) e tutte le erbe della campagna (7) ad eccezione delle trifole (8) e di funghi (9). R. Ieudà considera esclusi anche porri (10) da campo, la portulara (11) e l'ornitogalo (12). R. Simeone esclude i cardi (13). R. Iosè esclude le fave (14). Tutti questi esigono suscettibilità e intenzione. **3.** La carogna di un animale (15) impuro in qualsiasi luogo (16), la carogna di un uccello puro nei villaggi (17), esigono l'intenzione e non esigono di es-

---

succhiato dal terreno. (60) Anche se non sono bucati. (61) Perché è come se la pianta crescesse nel terreno, dov'essa non è suscettibile a diventare impura. (62) Perché è come se giacessero in terra. (63) Perché tanto i semi quanto l'acqua che sono in esso vengono considerati come staccati dal terreno. (64) Non bucato. (65) Ed essendo del tutto liscia l'acqua non rende i semi suscettibili di impurità e vengono considerati come attaccati al terreno essendo esposti da ogni parte all'aria, il vaso è come se fosse bucato.

Capo III — (1) Mediante l'acqua a diventare impure. (2) Che si abbia l'intenzione di mangiarle, perché se uno le mangia essendo impure rendono impuro lui stesso. (3) Queste sentenze vengono poi illustrate separatamente. (4) Vivente, non perché sia cibo o persona. (5) Benché tutto ciò di cui qui si parla s'intende tagliata da animali vivi, pure non dà impurità perché non solo un *membro* di un essere vivente, ma non della carne di esso dà impurità, perciò qui si esige l'intenzione. (6) Così non è comune che si mangi sego, perciò si esige l'intenzione di mangiarlo, però nei villaggi, ma nelle città dove c'è molta gente che lo mangia non si esige l'intenzione. (7) Che non vengono coltivati in apposite aiuole e quindi non sono destinati a cibo per le persone e quindi esigono intenzione. (8) Dal persiano. (9) Dall'arabo. I funghi e le trifole erano considerati come le cipolle. (10) Crescione. (11) Dall'arabo. (12) Fiore di latte; latte di lupa. (13) Dal siriano. (14) Secondo altri ghiande. (15) Proibito a mangiarsi. (16) Sia in città che villaggi perché in nessun luogo è uso comune di mangiarlo. (17) Nei luoghi piccoli vi sono

sere suscettibili (18). La carogna di un animale puro in ogni luogo, e la carogna di un uccello puro, e il sego sui mercati (19), non esigono nè intenzione nè di essere resi suscettibili (20). R. Simeone dice: Anche la carogna del cammello, della lepre, del coniglio e del maiale (21). **4.** L'anice (22) da quando ha dato il sapore nella pentola (23) non è più considerato offerta e non può dare impurità come cibo (24). Rami (teneri) potati (25), quelli dell'issopo invernale (26) e le foglie della serpentaria selvatica (27) non danno impurità come cibi finchè non si raddolciscono (28). R. Simeone dice: Anche per le colquintidi vale la stessa norma (29). **5.** La menta (30), lo zenzero (31) e le droghe fortemente odorose, il ranuncolo (32) l'assa fetida (32), il pepe e lo zafferano selvatico (33) si comperano con denaro di seconda decima (34) e non assumono impurità come cibi; questa è l'opinione di R. Akibà. Gli disse R. Iohanàn figlio di Nuri: Se vengono comperati con denaro di decima perchè non possono assumere impurità come cibi? e se non assumono impurità come cibi, non debbono essere comperati con denaro di decima (34). **6.** Fichi immaturi e uva immatura, per opinione di R. Akibà assumono impurità di cibi (35). R. Iohanàn figlio di Nuri dice: Non prima del tempo in cui sono soggetti alle decime. Olive indurite (36) e uve (37) dalla scuola di Shammai sono dichiarate impure, da quella di Hillel pure (38). Il comino (39) la

---

molti che li mangiano. (18) Mediante l'acqua o per un insetto, perché essendo carogne procurano già di per se stesse un alto grado d'impurità. La carogna dà per se stessa impurità, ma nella misura d'una oliva. Qui si tratterebbe del caso in cui un pezzo di carogna minore d'una oliva, insieme ad un pezzo minore di un uovo di un altro cibo, venisse toccato da cosa impura; in cui il pezzo di carogna non avrebbe bisogno di essere reso suscettibile mediante l'acqua, perché se avesse la grandezza di un'oliva avrebbe già di per sé posseduto un grado più elevato d'impurità come carogna. Quella poi di un uccello puro giungendo in gola dà impurità in modo che persino i vestiti che l'individuo ha indosso diventano impuri. (19) Dove ci sono molte persone che ne mangiano. (20) L'intenzione non è necessaria perché tanto sono commestibili, e che siano resi suscettibili non è necessario perché son cose che dannò impurità in maggior grado. (21) Non esigono intenzione sui mercati perché vi sono molti che ne mangiano. (22) Dal pers. o arabo. (23) Con la cottura. (24) Perché una volta perduto il suo aroma, non è più cibo ma una sostanza legnosa insipida. (25) פתיתן potare. Compagnone in primavera e vengono tagliati e messi in composta nel vino o aceto o nell'acqua salata e poi mangiati. (26) Sir. סרסר santoreggia. (27) Dall'arabo. (28) Cioè finchè in composta non perdono il loro sapore amaro. (29) La disposizione legale non è conforme a questa opinione. (30) Gr. Κοστος, lat. costus. (31) Secondo altri cannella. (32) תרופה pianta molto amara. (33) Sir. אע"פ. (33 bis) In questo riguardo sono considerati cibi. (34) Col quale non si possono comperare che sostanze da godersi in stato naturale. (35) Questo tempo è fissato nel Trattato delle decime per tutti i prodotti. (36) Prima del tempo. (37) Che non si vogliono spremere. (38) Perché non sono buone da mangiare. (39) Nigella sativa, semi

Scuola di Shammai lo considera puro, quella di Hillel impuro (40). Lo stesso vale per le decime (41). **7.** Il vertice della palma (42) si considera legno per ogni rispetto (43) se non si può comperare con denaro di decima. Datteri immaturi sono cibo (44), ma sono assolti dalle decime (45). **8.** I pesci quando diventano suscettibili di impurità? La scuola di Shammai dice: Da quando sono presi (46). La scuola di Hillel dice: Da quando sono morti (47). R. Akibà dice: Fintanto che potrebbero rivivere (48). Un ramo (49) di un fico che fu staccato (50), ma pende ancora dalla scorza, R. Ieudà considera puro (51). Gli (altri) Dottori dicono se può rivivere (52). Frumento tagliato che però è ancora attaccato anche con una minima radice, resta puro. **9.** Il sego di animali puri (53) non diventa impuro come carogna, perciò ha bisogno di essere reso suscettibile (54); sego di animale impuro, diventa impuro come carogna, perciò non ha bisogno di essere reso suscettibile (55). Pesci impuri e grilli impuri, esigono intenzione nei villaggi (56). **10.** Un alveare (57), R. Eliezer dice: Va considerato come un bene stabile (58); si scrive per esso un documento che dà diritto ad esigere i crediti (59), non riceve impurità finchè rimane al suo posto (60) e chi ne leva un favo di Sabato deve offrire un sacrificio di espiazione (61). Gli (altri) Dottori dicono: Che esso (62) non va

---

neri che si usano mettere nel pane. (40) Cioè inetto a diventare impuro come cibo. (41) Cioè vi è la stessa diversità tra queste due scuole anche rispetto alle decime per ciò che si riferisce alle suddette sostanze. (42) Dal sir. ארץ קרה in inverno diventa duro, mentre fresco è mangiabile. (43) Non diventa impuro come cibo. (44) E come tale assumono impurità. (45) Perché non sono un cibo d'importanza. (46) Perché si possono considerare come morti. (47) Realmente. (48) Mettendoli nell'acqua non assumono impurità. La disposizione legale è conforme alla scuola di Hillel. (49) Dall'aramaico, legno sottile. (50) Bibl. tagliare (rami). (51) Puri i fichi che pendono dal ramo. (52) I fichi sono puri, cioè non assumono impurità, se il ramo si può riattaccare al tronco e tornare a crescere con esso; altrimenti i fichi si considerano staccati e sono suscettibili di impurità. La disposizione legale è così. (53) Morti da loro. (54) Mediante un liquido. (55) Se si rende impuro un cibo di quantità minore di un uovo con una quantità minore di una oliva di questo sego, riceve impurità anche senza essere reso a ciò suscettibile mediante un liquido; perciò è necessaria l'intenzione la quale io è anche per la carne. (56) Non però nelle città sui mercati, però dovunque devono essere resi suscettibili. (57) Dall'arabo. (58) Che può venire acquisito con denaro, con una lettera di compera o con il possesso per tre anni consecutivi. Se infatti questo alveare è attaccato materialmente al terreno, tutti sono d'accordo che va riguardato come un bene stabile, e così pure se esso è assicurato su pali viene riguardato come un oggetto; la disputa si aggira intorno al caso di alveare posato semplicemente in terra. (39) Dal gr. προσβουλή istituito da Hillel per dare autorità ad un creditore di esigere i crediti anche dopo l'anno sabbatico; vedi trattato dell'anno settimo שביעית in fine. (60) Perché è considerato come attaccato al terreno מדיבור (61) Come staccasse qualche cosa dal terreno. (62) L'alveare. (63) In generale vengono

considerato come un bene stabile, che non si scrive per esso un documento che dà diritto ad esigere i crediti, che riceve impurità anche rimanendo al suo posto e che togliendone, un favo di Sabato si è assolti. **11.** Quando cominciano i favi ad assumere impurità come liquidi? (63) La scuola di Shammai dice: Da quando affumica (64). La scuola di Hillel dice: Da quando taglia (65). **12.** Dice R. Giosuè figlio di Levì (66): Il Santo benedetto Egli sia darà in possesso in avvenire ad ogni uomo pio trecento dieci mondi conforme al testo che dice: Per dare in possesso a quelli che mi amano io ho (67) e i loro depositi io riempirò (68). Dice R. Simeone figlio di Halaftà: Non trovò il Signore un oggetto che contenesse maggiori benedizioni per Israele che la pace (69), conforme al testo che dice: Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace (70).

---

mangiati, perciò si domanda quando vengono considerati liquidi perché il miele viene appunto considerato tale. (64) Cioè da quando si allontanano col fumo le api dall'alveare per levarne poi il miele. Secondo altri: da quando si sciolgono i favi nel fuoco perché il miele ne scorra. חרה = חרהר ardere. Secondo altri si dovrebbe leggere משיהרהר da quando *pensa* di levar fuori il miele. (65) רסס = רססן schiacciare, fare a pezzi. Da quando cioè taglia fuori i favi. Secondo il Maimonide, quando il miele scorre sulla mano. (66) Questo squarcio fu posto qui com'è costume dei Dottori di mettere in fine di un volume o di un trattato una sentenza religiosa morale perché si fissi bene nella mente e nel cuore di chi studia, in prova che lo scopo di tutti i precetti e di tutti gli insegnamenti dev'essere sempre appunto la religione e la morale e l'esercizio di azioni religiose e morali. In secondo luogo si volle indicare che la felicità di cui godono gli uomini pii e dabbene nella vita avvenire è infinitamente superiore a tutti i beni che si possono godere su questa terra. (67) La parola וי che significa: vi è; io ho; importa numericamente trecentotredici e si volle indicare così la infinita superiorità dei beni della vita avvenire in confronto di quelli della vita presente. (68) Provv. VIII, 23. (69) Con la parola *pace* intendosi la felicità temporale e la beatitudine eterna, perciò si fa questo augurio ai vivi ed ai morti. La parola viene da שלם perfetto, per indicare che nessun bene è perfetto senza la pace. (70) Salmo XXIX, 11.

סלקא לה מסכת עוקצים וסיומא דמתניתא עד גמירא

תוש לבע

# I N D I C E

## ORDINE V KODASHIM

Prefazione . . . . .	<i>Pag.</i>	5
Trattato 1° Zebahim . . . . .	»	7
Trattato 2° Menahot . . . . .	»	45
Trattato 3° Hulin . . . . .	»	83
Trattato 4° Behorot . . . . .	»	117
Trattato 5° Arahim . . . . .	»	147
Trattato 6° Temurà . . . . .	»	171
Trattato 7° Keretot . . . . .	»	191
Trattato 8° Megnilà . . . . .	»	215
Trattato 9° Tamid . . . . .	»	233
Trattato 10° Middot . . . . .	»	251
Trattato 11° Kinnim . . . . .	»	267

## ORDINE VI TAHOROT

Prefazione . . . . .	<i>Pag.</i>	3
Trattato 1° Kelim . . . . .	»	9
Trattato 2° Ohaloth . . . . .	»	95
Trattato 3° Nega'im . . . . .	»	143
Trattato 4° Parà . . . . .	»	185
Trattato 5° Tahorot . . . . .	»	217
Trattato 6° Mikvaot . . . . .	»	249
Trattato 7° Niddà . . . . .	»	275
Trattato 8° Mahshirin . . . . .	»	303
Trattato 9° Zavim . . . . .	»	323
Trattato 10° Tevul Jom . . . . .	»	339
Trattato 11° Jadaim . . . . .	»	351
Trattato 12° 'Okassin . . . . .	»	367

54536